

LO SPORT

**San Siro assegna la Coppa Italia
L'Inter festeggia il suo "padrino,"**

Mazzola chiude un'epoca

ANGELO CAROLI

Sandro Mazzola, figlio d'arte, ha sposato l'Inter. Domani sera, a San Siro, celebrerà la sua ultima esibizione come calciatore praticante. Successivamente, si metterà al servizio della società nerazzurra per redigere un programma di ristrutturazione e di ricostruzione dell'Inter. Il gesto che il « baffo » più celebre d'Italia compirà domani sera dopo l'ultima sudata, quando riporrà nel cassetto mutandine e scarpe bullonate, sarà un atto significativo ed anche triste. Alla moviola rivedremo tutti i fotogrammi di una carriera molto importante. Ripoteremo la memoria a quel pomeriggio del 10 giugno del '61, quando Sandro debuttò in prima squadra, ridotta da una discutibile decisione di Helenio Herrera ad una nuvola festante di ragazzini. Omar Sivori fu autore di un'indolore goleada. La Juventus vinse per 9 a 1 e si aggiudicò lo scudetto. L'Inter non uscì mortificata dal Comunale e il suo più giovane talento, Sandro Mazzola figlio del grandissimo Valentino, schiuse a se stesso le porte di una carriera stupenda.

Gli anni ruggenti dell'Inter herreriana si identificano negli anni in cui Sandro Mazzola, ancora giovane e con connotati ben definiti da un punto di vista tattico, riuscì ad esprimere compiutamente il suo genio, la sua fantasia, quella sua tecnica elettrizzante, ricca di fremiti e di ispirazioni. Nel biennio '63-'65 riuscì a conquistare con la sua Inter due scudetti, due titoli europei e due coppe intercon-



Foto d'altri tempi: Sandro Mazzola, nel giorno del debutto, avversario di Sivori

tinentali. Anni particolari visse l'Inter di Moratti, Alodi e Helenio. A Milano nerazzurra si succedettero campioni consacrati e gregari di lusso, come Jair, Suarez, Peirò, Milani, Morbello, Di Giacomo, Invernizzi, Zaglio, Guarneri. L'inesauribile creatività di Helenio portò a San Siro elementi di assoluto valore e di riconosciuto rendimento come Picchi, Burgnich, Mariolino Corso, Facchetti.

Questi giocatori fecero le fortune della grande Inter. La grande Inter esaltò Sandro Mazzola, che cresceva come uomo e come talento calcistico. La nazionale di Edmondo Fabbri, avvilita in Inghilterra dall'anomala Corea, aveva trovato un attaccante che ci venne invidiato in tutta Europa. Si diceva che Sandro giocasse più per se stesso che per la squadra. Ma certe forme di egoismo nel calcio sono irrinunciabili, so-

prattutto per un attaccante. Non dimentichiamo infatti che il « baffo » nerazzurro prima di « arretrare » in posizione di regia fu centravanti dal gol abbastanza facile. Nel '63, '64 e '65 mise a segno la bella cifra di 53 gol in campionato. Poi Mazzola assunse un ruolo meno « incisivo », si lasciò sopraffare dal gusto per la rifinitura.

Anche in questa nuova posizione l'asso interista fu all'altezza della fama. Ma fatalmente si avviò verso una parabola che segnò la sua esclusione dalla Nazionale. Dopo aver vinto gli europei di Roma (gli azzurri batterono in finale la Jugoslavia), conservò il posto ma in maniera instabile. L'Italia calcistica si spaccò in due fazioni: « riverini » e « mazzoliani ». Valcareggi, responsabile delle cose azzurre, scelse la via del compromesso storico, inventò in Messico l'italica staffetta che non portò vantaggi ai protagonisti della vicenda. Mazzola ubbidiva, da ragazzo intelligente ed astuto. Accettò perfino l'inconsueto ruolo di ala tattica, indossando quel numero sette che avrebbe finito per detestare. Ai mondiali di Monaco fu il migliore esponente italiano. Meritò il riconoscimento della critica internazionale, suggerì apprezzamenti e simpatie nel pubblico. Però la sua carriera andava incontro ad un offuscamento. I responsabili della nazionale lo dichiararono « vecchio » e lo depennarono da ogni lista azzurra.

Mazzola accettò senza polemiche l'ennesimo equivoco. Perché, in fondo, nessuno aveva avuto il coraggio di dirgli che non era possibile confermarlo, nonostante i palesi meriti, poiché si sarebbe consumata una ingiustizia morale nei confronti dell'altro asso del nostro football, Gianni Rivera, con conseguente lotta fratricida fra le masse sportive. Mazzola si lasciò emarginare, continuò a servire con impegno e molto lodevoli risultati l'Inter di Fraizzoli. Ma fatalmente fu coinvolto dall'impoverimento della squadra, che pativa la crisi di restauro. Frattanto, Mazzola cominciò ad interessarsi come dirigente (ufficioso) dell'Inter, anche se molte sue consulenze restarono teoriche e dunque non realizzate dai responsabili tecnici ed amministrativi.

Quest'anno ha disputato la sua ultima stagione. E' stato fra i pochi, insieme con Facchetti, a tenere su una baracca un po' scric-

chiolante. L'Inter di Chiappella è riuscita a ridare colore ad un campionato grigio soltanto con l'accesso alla finale di Coppa Italia. Domani Mazzola tenterà di consegnare a Fraizzoli ed alla sua Inter l'ultimo alloro. Poi andrà in pensione come calciatore e inizierà un lavoro nuovo, in virtù di una pluriennale esperienza che non potrà negare concreti risultati ad un sodalizio intenzionato a tornare al vertice dei valori calcistici nazionali. Domani sera si giocherà Inter-Milan, Coppa Italia in palio. E sarà anche l'ultimo appuntamento fra Mazzola e Rivera, i cari nemici di sempre. Domani, in fondo, si chiuderà un'epoca!

**Buon derby.
cara Milano**

FRANCO COSTA

Sul derby di San Siro, che assegna la Coppa Italia e chiude questa lunga stagione calcistica, finora abbiamo scherzato. Anche troppo. Il derby delle vecchie glorie, il torneo di consolazione, è una terminologia ironica e sfottente che alla vigilia della partita non ci sentiamo più di sostenere. In realtà, la Coppa Italia proprio nel nome delle due finaliste trova un motivo di conforto che la ripaga di una formula molto discutibile. Sul bistrattato palcoscenico milanese, Inter e Milan rivivono per una sera il ricordo di fasti quasi lontani ma non dimenticati e che in ogni caso non bisogna dimenticare, anche perché sono fasti estesi a tutto il calcio italiano. I trionfi del nerazzurro e del milanese in campo internazionale hanno trovato soltanto nella Juventus, quest'anno, un primo riscontro.

Andiamo a San Siro convinti che assisteremo ad un buon spettacolo. Milan e Inter possono offrirlo anche se i loro problemi non sono risolti per i successi in Coppa Italia contro squadre già sazie ed esauste. Quella di domani sera è una partita particolare.

Mazzola gioca i suoi ultimi novanta minuti. Chiude un'epoca e non possiamo rimanere insensibili alla tristezza di questo congedo anche perché si spegne una dinastia e non sarà facile ritrovare una famiglia che prima offre al calcio Valentino e poi il figlio Sandro. Mazzola vuole regalare a Fraizzoli l'ultimo alloro. Avrà contro, il solito Rivera che ovviamente è insensibile alla richiesta del più tradizionale avversario con il quale sette anni fa ha dovuto anche spartire una maglia in nazionale.

Inter o Milan? In una Coppa si possono annegare le delusioni di un anno. Sarà battaglia, proposta a colori dalla Tv. San Siro esaurito, come ai bei tempi. Pura questo stadio rivivrà per una sera il ricordo dei suoi trionfi, quando le sue squadre erano padrone e padrino del calcio italiano. Lunedì sarà un altro giorno, ma domani è la più bella domenica di questo anno per il calcio milanese e non la vogliamo disturbare, semmai onorare con un inchino rispettoso e doveroso. Buon derby.

GORI AL VERONA



E' ufficiale anche da parte della Juventus: Gori è stato ceduto al Verona. Pare che il prezzo concordato si aggiri sui 250 milioni. Valcareggi si riprende così uno dei suoi « messicani » e lo farà giocare centrattacco

**IMPORTATORE
CARAVAN DE REU**



Concessionario
ROYALCAR

Concessionario
AVIAN CARAVAN

Concessionario
VACANZA CARAVAN

Vendita: Tende per campeggio - Carrelli - Appendice e Accessori

A tutti gli acquirenti la Ditta NOTARIO "il posto delle caravan" offrirà in omaggio una veranda chiusa ed uno sconto sulle Caravan a sorpresa

MONCALIERI (radiale) - Corso Trieste, 96
Telef. 640.062 - 641.059